

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

178^a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 27 OTTOBRE 1988

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente SCEVAROLLI,
indi del vice presidente TAVIANI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI Pag. 3

DISEGNI DI LEGGE

Autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 1334:

PRESIDENTE 3

Discussione:

«Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 1988, n. 417, recante disposizioni in materia di aliquote dell'imposta sul valore aggiunto, dell'imposta di fabbricazione su taluni prodotti petroliferi e dell'imposta di consumo sul gas metano usato come combu-

stibile, nonchè proroga del termine previsto dall'articolo 11 del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 novembre 1987, n. 470, in materia di agevolazioni tributarie» **(1334)**
(Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 settembre 1988, n. 417, recante disposizioni in materia di aliquote dell'imposta sul valore aggiunto, dell'imposta di fabbricazione su taluni prodotti petroliferi e dell'imposta di consumo sul gas metano usato come combustibile, nonchè

proroga del termine previsto dall'articolo 11 del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 novembre 1987, n. 470, in materia di agevolazioni tributarie:

* DE CINQUE (DC), relatore Pag. 4 e *passim*
 BRINA (PCI) 5 e *passim*
 RUFFINO (DC) 9 e *passim*
 SUSI, sottosegretario di Stato per le finanze ... 11 e *passim*
 MANCIA (PSI) 16, 19

* GIACOVAZZO (DC) 18, 19
 FASSINO (Misto-PLI) 18
 CISBANI (PCI) 18
 GIUSTINELLI (PCI) 20
 PIZZOL (PSI) 25

INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNOPRESIDENTE 26**DISEGNI DI LEGGE****Autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 1373:**PRESIDENTE 26**Discussione e approvazione:**

«Conversione in legge del decreto-legge 17 settembre 1988, n. 408, recante proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale per i lavoratori eccedentari nelle aree del Mezzogiorno di cui al decreto-legge 10 giugno 1977, n. 291, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1977, n. 501, e per i dipendenti delle società costituite dalla GEPI per il reimpiego dei medesimi, nonché disposizioni in materia di delegificazione per gli enti previdenziali» (1373) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

* TOTH (DC), relatore Pag. 27, 29
 CARLOTTO, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale 29
 FLORINO (MSI-DN) 30
 GUIZZI (PSI) 31
 VECCHI (PCI) 31

INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNOPRESIDENTE 32**DISEGNI DI LEGGE****Deliberazione sulle conclusioni adottate dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento:**

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 settembre 1988, n. 397, recante disposizioni urgenti in materia di smaltimento dei rifiuti industriali» (1379):

GUZZETTI (DC), relatore 33
 GIUSTINELLI (PCI) 34
 SPADACCIA (Fed. Eur. Ecol.) 35
 PAGANI (PSDI) 37
 * NEBBIA (Sin. Ind.) 38
 * SPECCHIA (MSI-DN) 38
 BOSCO (DC) 39
 * ACQUARONE (DC) 40, 41
 GUIZZI (PSI) 41

ALLEGATO**COMMISSIONI PERMANENTI**Variazioni nella composizione 43

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

Da parte nostra abbiamo avanzato proposte concrete che riguardano il superamento della Visentini-ter, la ridisegnazione della curva IRPEF, un aggiornamento dei coefficienti che regolano la tassazione degli immobili, il livellamento della tassazione dei redditi da capitale, compresi i titoli di Stato, l'accorpamento ulteriore dell'IVA secondo la direttiva CEE, una ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria, un insieme di misure riformatrici tese a superare la tassa sulla salute e a prospettare soluzioni più corrette ed organiche alla stessa ILOR.

A quindici anni di distanza dall'entrata in vigore della riforma fiscale l'esperienza ed i riscontri della riforma stessa indicano e suggeriscono l'opportunità di introdurre correttivi per riequilibrare il rapporto tra entrate dirette ed indirette, per allentare la pressione sul lavoro e sul momento produttivo, individuando spazi impositivi sulle diverse manifestazioni del consumo, compresi i patrimoni.

Non solo l'esperienza storica nostra, ma anche quella di altri paesi conferma che ogni quindici anni l'evoluzione economico-sociale impone correttivi anche al sistema fiscale.

Si tratta di affrontare quindi passaggi, di dare soluzioni ai nuovi problemi con molta serenità e determinazione, non priva di rigore e tensione morale e culturale.

I termini della sfida sono questi. Noi non solo cogliamo la sfida su questo terreno prospettando soluzioni basate sulla serietà politica e sulla coerenza culturale, ma lanciamo a nostra volta la sfida a tutte le forze politiche affinché la battaglia fiscale - che non può essere rinviata - costituisca un terreno di confronto serio, senza pregiudiziali e senza veti, nell'interesse primario dell'economia e dei contribuenti italiani.

Sarà in sede di esame degli articoli del decreto-legge che approfondiremo gli emendamenti che intendiamo presentare.

Tuttavia preannuncio fin d'ora il nostro voto contrario al provvedimento in esame. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ruffino. Ne ha facoltà.

RUFFINO. Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghi, nel programma del Governo De Mita veniva prospettata tra l'altro, in un riordino del nostro sistema fiscale, la necessità di pervenire ad un complessivo riequilibrio tra l'imposizione diretta e quella indiretta, di migliorare la base imponibile, di recuperare le aree di elusione fiscale e quindi di riequilibrare anche il carico tributario attraverso la revisione delle aliquote e degli scaglioni IRPEF.

Il Governo mi pare che si sia mosso bene per conseguire tutti questi obiettivi. Infatti sono stati presentati qui al Senato e alla Camera dei deputati diversi disegni e proposte di legge volti a conseguire insieme, in un confronto dialettico e in un dibattito serrato, questi obiettivi.

Per la verità, ho apprezzato l'intervento del collega Brina, che sosteneva poc'anzi che non vi è contrasto tra maggioranza e opposizione nel dare una necessaria gradualità al sistema fiscale per conseguire gli obiettivi che il Governo si è prefissato; ma vi è contrasto sulle misure perchè - chissà perchè - la maggioranza sarebbe arroccata nella difesa di interessi non meglio precisati, per consentire ancora ulteriori elusioni fiscali, per determinare uno squilibrio nel carico fiscale fra chi paga e chi non paga.

Debbo dire che queste affermazioni per la verità contrastano sia con i provvedimenti adottati dal Governo e, soprattutto dimostrano che le opposizioni – mi si consenta – avanzano proposte in fondo elusive del problema centrale, cioè di colpire fasce di contribuenti che non corrispondono ancora quanto dovuto in base al reddito. Ma come determinare queste fasce di contribuenti? Questo è il problema e su di esso in definitiva vi è uno scontro, cioè sulla incapacità un po' di tutti, forse anche per le deficienze dell'amministrazione finanziaria, di poter conseguire validamente questi obiettivi.

Ricordo le osservazioni, come sempre acute, del ministro delle finanze di allora, senatore Visentini, quando poneva problemi specifici a tutti, maggioranza ed opposizioni, e chiedeva anche a queste ultime di presentare proposte concrete e di indicare la strada maestra per colpire gli evasori e gli elusori fiscali. Ma direi che da parte comunista, da parte delle opposizioni, non sono venute proposte concrete, valide ed efficienti. Questo è il grosso problema che ci attanaglia, senatore Brina, perchè noi non vogliamo difendere gli interessi degli elusori mentre vogliamo colpirli. La proposta di legge del Governo all'esame della Commissione finanze e tesoro, si muove in questa direzione, cercando di conseguire questo obiettivo.

La necessità di un intervento riequilibratore fra il carico fiscale derivante dall'imposizione indiretta e quello derivante da imposizione diretta emerge in modo significativo dai dati relativi alle entrate fiscali fino all'agosto 1988, secondo i quali le entrate derivanti all'erario dalle imposte sul patrimonio e sul reddito ammontano a 79.287 miliardi, mentre le entrate derivanti da tasse e imposte sugli affari a 50.811 miliardi con una differenza di quasi 29.000 miliardi di imposte maggiormente gravanti sul patrimonio e sul reddito.

Con questi dati, onorevoli colleghi, voglio ricordare il mio illustre maestro di politica economica all'università, il quale ci insegnava che sarebbe stato un elemento di grande civiltà, per il nostro paese, riuscire a determinare un equilibrio tra le imposte dirette e quelle indirette. Eravamo negli anni '50; allora le imposte indirette superavano di oltre la metà le imposte dirette. Abbiamo conseguito questo obiettivo e l'abbiamo di gran lunga superato: oggi ci troviamo nella necessità di dover riequilibrare, attraverso un aumento dell'IVA, anche per consentire, onorevoli colleghi, che il nostro paese sia in linea con i *partners* comunitari. Voi sapete che la nostra legislazione sull'IVA, per la verità, prevede delle aliquote che spaziano da un minimo del 2 ad un massimo del 38 per cento, con aliquote intermedie del 9 e del 18 per cento. Queste aliquote non sono in linea con gli ordinamenti degli altri paesi europei e non lo sono neanche con una direttiva proposta dalla Commissione della Comunità europea al Consiglio tendente ad un riavvicinamento delle aliquote, sia nel numero che nei tassi applicabili in vista del mercato europeo del 1992.

Questo provvedimento, che eleva l'aliquota dal 18 al 19 per cento, costituisce un primo, graduale passo in questa direzione e quindi viene salutato dal Gruppo della Democrazia cristiana come positivo.

Con questo provvedimento, il Governo prevede di avere una maggiore entrata dell'IVA di 2.300 miliardi su base annua e quindi, relativamente al periodo che ci riguarda, di 320 miliardi, mentre (come è stato illustrato in modo egregio dal relatore De Cinque) per quanto riguarda l'imposta di fabbricazione e l'imposta di consumo sul gas metano il provvedimento comporterà un maggiore incremento delle entrate di 430 miliardi su base annua e di 108 miliardi per l'anno corrente.

Non sto ad illustrare l'articolato perchè è già stato fatto in modo esaustivo dal relatore; mi preme soltanto richiamare all'attenzione dei colleghi un emendamento che assieme ad altri senatori ho presentato all'articolo 1, comma 2, in cui prevedo che una determinata agevolazione debba valere non soltanto nei confronti degli enti pubblici territoriali, ma anche dei loro consorzi e delle comunità montane che (probabilmente a causa di un'omissione) non erano state comprese in questa agevolazione, peraltro estremamente modesta perchè l'aumento dell'aliquota IVA dal 18 al 19 per cento non varrebbe per le fatture e per i contratti conclusi anteriormente all'entrata in vigore di questo decreto-legge, nè per le fatture emesse entro e non oltre il 31 dicembre 1988.

Per tali motivi esprimiamo un parere favorevole di fondo a questo provvedimento, che si muove perfettamente in linea con gli obiettivi che il Governo De Mita ha indicato all'atto della sua presentazione in Parlamento. (Applausi dal centro).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Ha facoltà di parlare il relatore.

* DE CINQUE, *relatore*. Signor Presidente, credo ci sia ben poco da replicare, se non facendo mie le osservazioni di carattere generale già svolte dal collega Ruffino con la sua ben nota precisione e puntualità per quanto riguarda le considerazioni sulla politica tributaria seguita dal Governo e sulla sua rispondenza a dei criteri di organicità, che erano stati invece posti in dubbio dall'intervento del senatore Brina.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

SUSI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, svolgerò solo alcune brevissime considerazioni riallacciandomi a quello che rilevavano il senatore Ruffino ed il relatore De Cinque.

Il provvedimento che stiamo esaminando si inquadra nella politica tributaria del Governo, il quale - come si ricordava - ha presentato alla Camera e al Senato una serie di provvedimenti. Essi hanno caratteristiche omogenee, sono in linea con la politica fiscale dei passati Governi dal 1983 ad oggi, sono coerenti con il programma del Governo De Mita. Il rappresentante del Partito comunista italiano accusava il Governo e la maggioranza di non voler perseguire alcuni obiettivi di riequilibrio fiscale e di giustizia fiscale. Devo far presente al senatore Brina che - come ricordava il collega Ruffino - si tratta di una materia molto complessa, alla quale maggioranza ed opposizione dovrebbero contribuire con uguale impegno, che ha visto il Governo ed il Parlamento fortemente attivi per esempio nella discussione e nella approvazione della cosiddetta «Visentini-ter».

Alcuni obiettivi sono stati già raggiunti (i testi unici, la stessa «Visentini-ter», la riforma del sistema esattoriale), con una sostanziale riduzione dell'evasione, dell'elusione e dell'erosione fiscale. Gli altri obiettivi che vogliamo raggiungere sono coerenti con le affermazioni fatte, con i programmi concordati. Si tratta del riequilibrio del sistema fiscale, con provvedimenti concernenti il lavoro autonomo (ed in tal senso si muove un provvedimento che il Governo ha presentato dopo una discussione approfondita al suo interno), della revisione delle aliquote e dell'aumento

con le altre: «del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633».

1.1

RUFFINO, TRIGLIA, DE CINQUE, FAVILLA, BRINA,
BEORCHIA, BERNARDI, CANDIOTO, PIZZOL

Invito i presentatori ad illustrarlo.

RUFFINO. Onorevole Presidente, ho detto nel mio breve intervento di poc'anzi che l'emendamento tende a estendere la non variazione dell'aliquota IVA dal 18 al 19 per cento alle comunità montane. Prendo atto del parere della Commissione bilancio che mi pare sia sostanzialmente favorevole, o comunque non negativo, nei confronti di questo emendamento, anche perchè nel provvedimento del Governo questa agevolazione era riservata ad alcuni enti ed istituti che non compaiono nell'emendamento che assieme ad altri colleghi ho presentato all'attenzione del Senato.

In definitiva, quindi, mi pare corretto e giusto che le comunità montane vengano a beneficiare, per un periodo limitato di tempo che va fino al 31 dicembre 1988, del mancato aumento dell'aliquota IVA dal 18 al 19 per cento per i contratti conclusi anteriormente all'entrata in vigore del decreto-legge e per le fatture comunque emesse entro e non oltre tale data.

Per tali motivi, invito i colleghi ad approvare l'emendamento.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

* **DE CINQUE, relatore.** Il relatore esprime parere favorevole.

SUSI, sottosegretario di Stato per le finanze. Il parere del Governo è favorevole, però debbo far presente ai presentatori che nel Consiglio dei ministri di domani questo emendamento troverà posto all'interno di un decreto che il Consiglio stesso approverà

Questo lo devo dire per correttezza e lealtà nei confronti dei colleghi.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal senatore Ruffino e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo aggiuntivo proposto con il seguente emendamento:

Dopo l'articolo 1 inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

1. L'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto da applicare sulle cessioni e le importazioni delle pelli da calzature di qualsiasi tipo e loro manufatti è determinata nel 9 per cento.».

1.0.1

ANDRIANI, BRINA, BERTOLDI, GAROFALO, CANNATA, POLLINI, VITALE, CISBANI, CASCIA, GALEOTTI

Invito i presentatori ad illustrarlo.

BRINA. Signor Presidente, l'emendamento relativo alle calzature prevede la riduzione dell'IVA dal 19 al 9 per cento. L'onere derivante dalle minori entrate è stato stimato in 300 miliardi e trova ampia copertura nelle maggiori entrate previste dal decreto-legge che stiamo esaminando. Le calzature sono state in più occasioni sottoposte all'attenzione di questo ramo del Parlamento. In particolare, nel corso della discussione avvenuta sulla legge finanziaria 1988, il Ministro, nell'invitare i proponenti di allora a ritirare un emendamento analogo, assunse l'impegno di trattare la questione, di per sé giusta, in un provvedimento organico relativo all'IVA di prossima presentazione. È trascorso un anno e l'unico provvedimento che abbia attinenza con l'IVA è questo che stiamo esaminando. Riteniamo quindi del tutto legittimo ripresentare la questione attraverso lo strumento emendativo.

Nella suddivisione degli scaglioni merceologici storicamente determinati, i prodotti relativi al pellame e alle calzature sono stati considerati di lusso e sottoposti quindi a tassazione più alta. Ciò in contrasto con i restanti prodotti dell'abbigliamento collocati nell'aliquota più bassa e oggi collocati al 9 per cento. Il criterio di uniformare in un'unica categoria tutti i prodotti dell'abbigliamento è stato recepito anche dalla recente disposizione del Ministero dell'industria che ha posto in un'unica tabella merceologica tutti i prodotti relativi all'abbigliamento quindi collegati ad un'unica concessione.

Esiste poi una considerazione più immediata legata alla situazione economico-produttiva del settore calzaturiero che individua, tra le tante cause che concorrono in questa fase ad accentuare la crisi del loro settore, anche l'eccessiva pressione fiscale.

Da più parti, anche in Commissione, è stato considerato giusto aderire a questo richiamo, a questa sollecitazione, a questa esigenza con un provvedimento che riportasse l'aliquota sulle calzature dal 18 per cento di allora e dall'attuale 19 per cento al 9 per cento. Riteniamo di dover dar voce a questa esigenza e di individuare nello strumento dell'emendamento la soluzione per colmare questa lacuna evidente. Per questo invitiamo i colleghi ad approvare l'emendamento in esame.

RUFFINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUFFINO. Onorevole Presidente, non possiamo non esprimere un certo apprezzamento per il problema che il collega Brina e altri colleghi hanno prospettato all'esame del Senato. Però, dobbiamo prendere atto che la Commissione bilancio ha dato parere nettamente contrario per ragioni di copertura finanziaria. Quindi pregheremo i colleghi del Gruppo comunista di voler esaminare l'opportunità di evitare che il Senato possa respingere questo emendamento che potrà essere esaminato in un contesto diverso e più organico. Dovremmo altrimenti esprimere, sia pur con rammarico e atteso il parere della Commissione bilancio, un voto non favorevole a questo emendamento.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

MANCIA. Ritengo che sia opportuno togliere la data per una maggiore credibilità.

GIACOVAZZO. Sono d'accordo con il senatore Mancia.

PRESIDENTE. La frase da aggiungere in fine al testo è la seguente: «senza rinvii giustificati da una imminente revisione generale delle aliquote IVA nel settore dell'abbigliamento».

Invito il relatore e il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sull'ordine del giorno n. 1.

* DE CINQUE, *relatore*. Signor Presidente, vorrei solo dire che in linea di principio mi sembra che ci sia una generale concordanza su questo problema. C'è però l'osservazione fatta dal Governo, che mi trova consenziente, in ordine ai tempi di attuazione di tale revisione dell'aliquota IVA sulle calzature. Se stabiliamo un termine troppo breve, credo che allora tanto valga approvare l'emendamento; se il Governo in questo momento ci fa presente una difficoltà anche di copertura finanziaria, credo che dovremo essere un po' elastici sul termine dando però - e faccio mie le considerazioni del collega Mancia - al Governo, non dico un *ultimatum*, ma certamente un caldo invito perchè la revisione delle aliquote IVA e l'accorpamento, almeno per quanto riguarda l'abbigliamento, siano realizzati in tempi veramente credibili e ragionevolmente brevi.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno stabilisce che ciò avvenga entro il 1988.

DE CINQUE, *relatore*. Alla fine del 1988 mancano solamente due mesi; tanto varrebbe allora approvare l'emendamento adesso. Con la modifica proposta in ordine al termine di attuazione che dia un lasso più ragionevole di tempo per adottare le misure in questione, il relatore si dichiara favorevole all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Senatore Brina, vorrei conoscere il suo parere sul problema della modifica del termine.

BRINA. Signor Presidente, il problema è questo: la legge finanziaria per noi resta l'appuntamento successivo, quindi invitiamo il Governo ad accelerare le iniziative che deve assumere.

RUFFINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUFFINO. Signor Presidente, il relatore ha chiesto di inserire una dizione temporale diversa nell'ordine del giorno. Sul contenuto di questa posizione noi siamo favorevoli.

PRESIDENTE. È una proposta che deve essere formalizzata. Il relatore si è dichiarato favorevole all'ordine del giorno.

* DE CINQUE, *relatore*. Signor Presidente, sono pronto ad accogliere l'ordine del giorno purchè venga inserito un termine più ragionevole. Detto